

FIRENZE Il tribunale ha annullato l'autorizzazione alla costruzione

Case Passerini, Tar blocca l'inceneritore. Nuovo ricorso

DI FERDINANDO SEMBOLONI

Il Tar della Toscana ha accolto i ricorsi presentati da Wwf, Italia Nostra, Forum ambientalista, e dai comuni di Sesto fiorentino e Campi Bisenzio contro la costruzione dell'inceneritore di Case Passerini e ha annullato l'autorizzazione alla sua costruzione affidata alla società Q-Thermo. I motivi non riguardano i rischi di inquinamento o i possibili danni alla salute, da questo punto di vista le procedure sono state giudicate regolari, ma la mancata realizzazione delle opere di compensazione ambientale, in particolare il bosco di 35 ettari, e la mancanza di un accordo di pianificazione col Comune di Sesto riguardo alla localizzazione dell'impianto. L'autorizzazione alla realizzazione dell'inceneritore, che ricade nel comune di Sesto, era stata data dalla Città metropolitana di Firenze a Q-Thermo nel 2015 sulla base del decreto legislativo 387/2003 per la realizzazione di impianti per la produzione dell'energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili, tra i quali quello di Case Passerini ricade. Il Tar annulla l'autorizzazione perché la normativa regionale, in caso di disaccordo come quello verificatosi tra la Città metropolitana e Sesto, prevede una procedura di accordo consensuale che non è stata esperita. Ma, stante l'opposizione di Sesto all'impianto, c'è da pensare che questo accordo non verrà mai trovato. Dato che l'inceneritore è dall'agosto 2016 opera di interesse nazionale, si apre la possibilità di una procedura completamente differente di accordo Stato-Regione che tuttavia richiede tempo. Per quanto riguarda il bosco, contro la cui mancata realizzazione

il Comune di Campi ha ricorso, era previsto nell'accordo del 2005 in base al quale l'allora Provincia si impegnava a realizzarlo in prossimità dell'impianto. Nel 2009 fu approvato il progetto del bosco, 35 ettari, e Provincia e Sesto si accordarono per realizzarlo. E qui le vicende dell'inceneritore coincidono con quelle dell'aeroporto. Se il bosco cadeva proprio in testa alla nuova pista di 2mila metri, quella di 2400 metri occupa l'area del bosco. In questa situazione di incertezza il bosco non viene realizzato. Il comune di Campi ha tutto il diritto di richiedere il rispetto degli accordi del 2005, anche se viene il dubbio che sia la localizzazione che la realizzazione del bosco sia stata vista dal Comune di Sesto come un altro modo per mettere i bastoni tra le ruote dell'aeroporto che Sesto non ha mai voluto. Per risolvere il problema occorre trovare un'altra area dove realizzare il bosco. E qui ritorna in ballo l'aeroporto. Il progetto della nuova pista prevede un parco con 36 ettari di bosco che verrebbe realizzato da Toscana Aeroporti, ma senza la Valutazione di impatto ambientale, che il presidente della Regione Enrico Rossi torna a sollecitare, non c'è nulla di certo. Tutta la questione potrebbe essere azzerata se il ricorso che Q-Thermo promette al Consiglio di Stato, con la richiesta di sospensiva motivata dall'urgenza di non perdere il finanziamento statale di 80 milioni, fosse accolto. Per la sospensiva il Consiglio ha 90 giorni per decidere e se accolta annullerebbe la sentenza del Tar. E' una strada che Q-Thermo vuole battere, ritenendo che l'autorizzazione della Città metropolitana sia corretta e che la realizzazione del bosco potrebbe andare di pari passo con quella dell'impianto.

